

→ **Scontro sulla Finanziaria** Il provvedimento arriva blindato in aula a Montecitorio

→ **Berlusconi:** basta assalti alla diligenza. Il leader di An: «Bisogna discutere». Schifani si sfilava

# Manovra, Fini accusa: fiducia deprecabile Il premier: sono solo reazioni da lobby

La Lega avverte il governo: niente nuovi emendamenti senza discuterli, sarebbe un atto d'arroganza. L'opposizione protesta: «Tremonti commissaria il Parlamento e stravolge la Costituzione».

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Berlusconi e Fini litigano sulla Finanziaria il primo giorno in cui la manovra approda nell'aula di Montecitorio. Arriva blindata: dopo aver superato l'esame preliminare in Commissione Bilancio senza modifiche e con la prospettiva della fiducia governativa, annunciata a suo tempo da Tremonti.

Ma il presidente della Camera avverte: «Sarebbe politicamente deprecabile la fiducia su un testo che non è stato discusso. Un'anomalia perché si toglie al Parlamento il diritto-dovere di discutere e di assumersi le proprie responsabilità». Parole che fanno infuriare Berlusconi: «C'è molta difficoltà a capire che l'assalto alla diligenza è finito - replica il premier da Mosca con palpabile fastidio - Così si tagliano le gambe alle lobby e a molti, ci aspettavamo reazioni...». Obbligata la precisazione di Fini: «Tra l'assalto alla diligenza e far discutere il provvedimento alla Camera c'è una bella differenza».

È uno scontro dai toni violenti, che fa tornare in mente i tempi del "subgoverno" Fini-Follini, la fronda che a colpi di "verifica" nel 2003 ottenne la testa di Tremonti. Infatti, fiutando l'aria, non si associa al richiamo il presidente del Senato Schifani: «La fiducia è prematura da valutare» si smarca la seconda carica dello Stato. Mentre il ministro dei rapporti con il Parlamento Elio Vito si mantiene sul vago: niente fiducia se l'aula si comporterà in modo «responsabile».

Massimo D'Alema giudica «intollerabili le forzature e le manifestazioni di prepotenza da parte del governo». Ma anche il presidente della commissione Bilan-



Il presidente della Camera Gianfranco Fini

## IL CASO

### È femmina il primo bebè nato da diagnosi pre-concepimento

È una bambina di Rieti il primo bebè al mondo nato sano grazie alla diagnosi genetica fatta prima del concepimento, analizzando una struttura transitoria dell'ovocita che contiene la copia speculare del Dna della donna. L'annuncio è stato dato ieri a Roma, nel congresso della Federazione italiana di ostetricia e ginecologia (Fiog). «Non pensiamo di avere risolto tutti i problemi relativi all'analisi pre-impianto (e quindi ai vincoli della legge 40, ndr), ma questa è la via italiana», ha detto il ginecologo Massimo Moscarini, del Sant'Andrea di Roma, che ha messo a punto la tecnica con la ginecologa Donatella Caserta, dell'università di Roma Sapienza, e con il biologo Francesco Fiorentino. «La diagnosi pre-concepimento è poco affidabile e nemmeno originale» dice invece Carlo Flamigni, professore di ginecologia all'università di Bologna. ♦

cio, il leghista Giancarlo Giorgetti, avverte il governo: «Non può chiudere questa vicenda semplicemente chiedendo il voto di fiducia». E soprattutto non potrà «introdurre nuovi emendamenti senza un ulteriore passaggio in Commissione».

### Tensione con i ministri La linea rigorista di Tremonti si scontra con le richieste dei colleghi

Lo scontro tra il premier e il presidente della Camera dà corpo a tutte le tensioni che attraversano la maggioranza sulla manovra. La distanza tra la linea «rigorista» del ministro dell'Economia e le istanze dei ministri, dalla Gelmini crocifissa per i tagli a Matteoli e tutti gli altri, rischia di superare il livello di guardia.

La Lega però anche in questa occasione mantiene il feeling con Tremonti, nella speranza che un "tesoretto" avanzi per il successivo

federalismo fiscale.

Le prime avvisaglie si sono avute mercoledì, nella lunga notte del varo in Commissione Bilancio. Quando la manovra è passata "a reti inviolate": respinti gli emendamenti dell'opposizione, ritirati su richiesta del governo quelli del centrodestra (comprese le proposte del relatore, il forzista Gaspare Giudice) dopo diverse sconfitte.

Il sottosegretario Vegas chiede la bocciatura «tecnica», a prescindere dal contenuto e dal costo. Il centrosinistra protesta: «Siamo ormai al governo che espropria il Parlamento - si lamenterà Gian Claudio Bressa con Fini - Siamo al commissariamento da parte di Tremonti, ma così si stravolge la Costituzione». Giorgetti è in evidente imbarazzo: «A questo punto considererei la fiducia un atto di arroganza». ♦

**IL LINK**

**RASSEGNA STAMPA DI MONTECITORIO**  
www.camera.it

Foto Lapresse